

PER ESSERE CONCRETI...

La realizzazione della Conferenza Nazionale e l'impegno del Governo per la stesura di un Piano nazionale di politiche familiari costituiscono una grande opportunità ed un forte segnale positivo di attenzione alla famiglia. Proprio per questo però chiediamo con forza che questo grande sforzo di progettualità politica e culturale di altro profilo si fondi da subito su concrete e realistiche prospettive operative, sia nell'immediato, sia nel lungo periodo. Per questo è irrinunciabile un preciso impegno da parte del Governo nella sua collegialità sul tema delle risorse economiche destinate al Piano.

Gli impegni di programmazione devono infatti esplicitare fin dall'inizio la disponibilità complessiva di risorse (finanziarie, organizzative, umane), la loro distribuzione sui vari progetti, nonché i tempi con cui i vari obiettivi e finalità verranno perseguiti. Senza tale informazione ogni Piano è condannato a restare un "libro dei sogni", a prescindere dalla qualità e tipologia di obiettivi individuati, e anche la sua valutazione complessiva diventerebbe inaffidabile: è chiaro, ad esempio, nel caso della bozza di Piano oggi in discussione, che politiche fiscali eque, interventi sulla non autosufficienza, sostegno alla conciliazione famiglia lavoro, servizi per la prima infanzia sono tutti obiettivi legittimi, necessari, doverosi; ma la loro priorità e la loro realistica realizzazione può essere valutata solo a fronte di un chiaro e puntuale dettaglio sulla quantità di risorse disponibili, sulla loro allocazione nei diversi livelli di responsabilità della pubblica amministrazione, sui tempi di attuazione.

Appare quindi fondamentale che il Governo assuma rapidamente impegni chiari e specifici sulla copertura economica delle iniziative previste dal Piano, nel pieno rispetto delle esigenze di rigore, efficienza e contenimento della spesa che la congiuntura oggi impone al Paese, ma anche nella consapevolezza che indicare obiettivi forti di politica familiare e sociale senza sostenerli con scelte conseguenti sul Bilancio dello Stato costituirebbe un esercizio di "retorica politica", e non la costruzione di un Piano operativo. In particolare chiediamo un esplicito e congruo rifinanziamento – con un orizzonte temporale almeno triennale – del Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia, e dei fondi coordinati: del Fondo per le non-autosufficienze, del Fondo per la inclusione sociale degli immigrati, del Fondo per le politiche giovanili, nonché dell'ipotizzato Fondo nazionale per il welfare Familiare aziendale.

In questo senso il Forum delle associazioni familiari chiede che al termine della Conferenza il Governo si impegni a:

- a) Costruire un Piano di copertura economica degli impegni assunti nel Piano "a regime" entro 90 giorni dalla sua approvazione nella versione definitiva;
- b) Costruire un "piano di implementazione graduale" degli obiettivi del Piano, che assuma un orizzonte temporale di medio periodo (3 o 5 anni, indicativamente), e che costruisca obiettivi intermedi annuali, con i correlati impegni economici;
- c) Fissare la copertura economica per un livello minimo di start up per il primo anno di applicazione del Piano, che consenta di fissare "obiettivi minimi di attuazione" per le varie parti del Piano;

- d) Inserire nella Valutazione di Impatto Familiare anche un attento monitoraggio annuale sugli esiti delle risorse economiche impegnate (valutazione di efficienza economica, oltre che di efficacia nella risposta ai bisogni delle persone, delle famiglie e delle comunità).

Solo con tale assunzione di responsabilità il Piano nazionale per le Politiche familiari diventerà capace di generare concrete azioni a sostegno della famiglia, e quindi a favore del bene comune.

Roma, 27 ottobre 2010